LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Dall'Olimpico a Bergamo, al Comunale torinese le tre sfide per il "vertice,,

Oggi finisce l'anno e comincia il campionato

Chi chiude il '77 coi "botti,, dei gol?

Succede a Panatta

Roberto Bettega "Sportivo 1977,,

Roberto Bettega è «lo sportivo dell'anno 1977» per i lettori del «Guerin sportivo» che hanno partecipato all'annuale referendum organizzato dal settimanale. Il calciatore della Juventus ha preceduto in classifica Francesco Moser, al terzo posto si è piazzato Niki Lauda. Nelle precedenti edizioni il referendum aveva segnalato Gustavo Thoeni e Adriano Panatta.

Il premio, che sarà consegnato alla fine di gennaio al Circolo della stampa di Bologna, consiste nel «Guerin d'oro».

Nella foto a fianco, l'attaccante bianconero in azione nell'area avversaria.

E' il giorno dei «botti», disdicevole ma ormai incancrenita abitudine, e chissà che la «dodicesima» di campionato non anticipi alla luce del giorno certe frenesie di mezzanotte. Chissà se il Bologna tutto difensivo di P.P. (Pesaola pokerista) si lascerà scaraventare dalla finestra del Comunale come una squadra non più utile. Chissà se l'Atalanta, nel mini-derby lombardo, avrà la «chance» (Libera?) d'approfittare d'un Milan privo dei suoi cursori e tornato ai professori e ai Calloni. Chissà se la decimatissima Fiorentina, con presidente e allenatori nuovi ma senza Antognoni, leverà una penna a quel Napoli che ormai — stando a certi sfruculiatori di basso conio — vorrebbe Savoldi in Nazionale (e quindi Graziani o persino Paolino Rossi in solaio).

Il campionato comincia oggi, e non è una novità, lo anticipavamo alla vigilia della sfida tra torinesi e meneghine. Bevuto un sostanzioso anche se ristretto brodo di gallina milanese, Juventus e Torino debbono accelerare il passo. Da questo sabato a maggio non vi saranno soste, la strada verso lo scudetto è tutta in salita ma senza piazzole d'emergenza per chi fora o rompe lo sterzo.

La parte più difficile, in questo «anticipo», spetta al Torino. All'Olimpico deve fronteggiare la Banda Vinicio: cioè un allenatore torvo, che litiga con i suoi accoliti ma sa anche spronarli. Il pomeriggio è insidiosissimo per il clan granatiero. Non dimentichiamo che contro il Milan lo stesso Torino creò una-palla-gol-una, realizzandola, e lasciandone almeno tre ai rossoneri. I biancocelesti laziali sanno vivere di rapina e alla giornata: magari ne incassano sei da un certo Lens ma poi mietono gloria casalinga alle spalle delle «grandi». Radix lo sa benissimo e l'esplicito Pecci («mi accontenterei di un punto») non ha certo torto. Sempreché Graziani non vinca il duello con il suo diretto rivale, quel Manfredonia «nouvelle vague» azzurra.

Proprio la Lazio, che entro la fine del girone di andata incontrerà Perugia e Milan, dopo il Toro, tiene in mano almeno una cordicella dell'ipotetico «scudetto d'inverno». Per i granatieri il compito potrebbe rivelarsi una maligna trappola: nessuno, neanche Radix, sa cosa e quanto è in grado di offrire il Toro, quest'anno. Il pomeriggio è decisivo per valutare la salute granata e la «continuità» del club.

Eccoci alla Madama. Trap, mani avanti subito, dice: ricordatevi dell'Atalanta, cioè di uno zero a zero che fece stupore malgrado i palloni-gol costruiti dagli juventini. La squadra campione non può esimersi, anche se il Bologna erigerà barricate mai viste. Conosciamo Pesaola: ogni tanto imbrocca tattiche fortunosissime, ogni tanto sbraca per eccessiva ricerca del pelo nell'uovo. Ci dispiace molto che una squadra di altissima tradizione qual è la bolognese rischi la B. Oggi cercano di puntellarla persino con le «grida» del sindaco. Ma se non hai «punteros» non basta la volontà. Pesaola ogni domenica (ed anche oggi, sabato) scende in campo con un palo di fanti e deve contrastare il piatto ad almeno due assi altrui. Come pokerista, bisognerebbe dirgli: ha la scalogna in favore. Ma alla Juve tocca tutto, l'onore e l'obbligo, se non vince sono guai per il morale, e il brindisi di mezzanotte verrà fatto con gazzose, non con nobili liquidi.

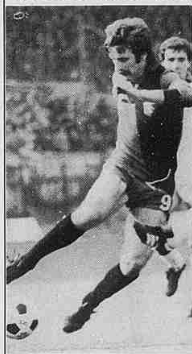
Da tener d'occhio è anche il confronto tra Pruzzo e Paolino Rossi a Marassi: il primo è leonino e lento, il secondo è una volpe strappagalline (cioè gol) nelle aeree altrui, e per avanzare ipotesi sul suo futuro azzurro sottolinea, con molta intelligenza, di essere soprattutto un'ala, non un trattore da sfondamento. Convinti e compiaciuti, ne prendiamo atto.

Godiamoci il pomeriggio, ultimo di un'annata che in termini civili è apparsa feroce, terribile, anche se in football ha concesso alcune autentiche perle. Da Bergamo a Roma a Firenze al Comunale vi sarà lotta accanita di bulloni. Boninsegna seguita a piallarsi il deretano in panchina, e a guardar Virdis-Bettega svolazzanti ma digiuni di gol. Che sia la volta buona per i magnifici «fachiri» in bianconero? C'è da augurarselo. Le ultime reti del '77 sono lì, spalancate. Rispettarle troppo, sarebbe davvero imperdonabile. Dopodiché, buon anno.

Giovanni Arpino

La promessa di Pruzzo e di Paolo Rossi

"Rivali a Marassi ma insieme in Argentina,,



Roberto Pruzzo e Paolo Rossi oggi in Genoa-Vicenza penseranno anche alla Nazionale

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 30 dicembre.

Da tre mesi imbattuto in trasferta, il Vicenza intende proseguire su questa strada domani a Marassi. E la sorte gli si presenta propizia, visto che il Genoa dovrà fare a meno di Damiani; l'ala destra, tre giorni fa, ha accusato una leggera contrattura a un polpaccio. In allenamento; sembrava recuperabile, ma stamane, nel provino definitivo, ha fatto una smorfia di dolore, ed ha lasciato il campo anzi tempo. Simoni, piuttosto rabbuiato in viso, anche se cercava di mascherare la sua contrarietà, non lo ha nemmeno portato in ritiro, a Rapallo.

Lo ha rispedito a casa, perché se ne stia in riposo, ed ha subito fatto mente locale sul nome del giocatore con cui sostituirlo. La scelta, in un certo senso, è obbligata: al posto di Damiani, anche se con la maglia numero undici, giocherà Basilico, sperando che non si blocchi improvvisamente, che la temuta lesione al menisco non ci sia proprio. Per Basilico, quindi, che rientra in squadra dopo l'incidente di Torino contro i granata, quella di domani è la prova del fuoco: se la supera, si rinfranca anche psicologicamente, e si potrà considerare recuperato al cento per cento; diversamente, si dovrà parlare di intervento chirurgico, con conseguente sosta obbligata per circa due mesi.

Anche se Simoni cerca di non darlo a vedere, la situazione del Genoa, dopo il brillante avvio, si sta facendo pesante, la gara di domani si presenta decisiva agli effetti della verifica delle ambizioni del rossoblù. Una vittoria li rilancerebbe verso l'alta classifica, una sconfitta li dovrebbe far seriamente meditare sul futuro.

Molto dipenderà dall'esito del confronto indiretto tra Roberto Pruzzo e Paolo Rossi, i centravanti che Bearzot tiene sotto controllo in vista dei mondiali. Dice Simoni, a questo riguardo: *«Pruzzo deve caricarsi psicologicamente, ma sa di avere l'appoggio di tutta la squadra. Domani, più che mai, i suoi compagni cercheranno di dargli una mano, come lui, del resto, ha sempre fatto nei loro confronti. Dall'altra parte c'è Rossi, di cui ben conosciamo i pregi; so che è pericoloso, speriamo di riuscire a neutralizzarlo. Ma è tutto il Vicenza che incute rispetto e timore, come è giusto, perché è una squadra che gioca. Avessi a disposizione il Genoa dell'inizio del campionato, sarei molto più tranquillo; invece, nella situazione in cui ci troviamo, so che domani correremo qualche rischio».*

Di più, Simoni, non aggiunge. Anche se però ribadisce che il Vicenza non è soltanto Paolo Rossi, e che il Genoa non è soltanto Roberto Pruzzo, è indubitabile che il loro confronto indiretto è uno dei motivi di interesse della gara. I due interessati fanno vicendevoli professioni di stima, sperano di poter andare assieme in Argentina, l'estate prossima, tandem di rincalzo di Graziani e Bettega. *«Con Pruzzo — dice Rossi — potrei andare benissimo, insieme. Potrei tornare a fare l'ala d'appoggio, come facevo una volta, lo spazio sulle fasce laterali, lui è più uomo da area di rigore. Io sono più forte nel movimento, lui lo è in elevazione, nel gioco di testa».*

Dice Pruzzo, dall'altra sponda: *«Siamo amici, amicissimi. Durante la trasferta della Nazionale in Belgio, abbiamo dormito nella stessa stanza. Rivali? No, perché ognuno di noi corre per la sua strada. Abbiamo caratteristiche differenti, insieme potremmo trovarci benissimo. Domani, però, ognuno di noi cercherà di far vincere la sua squadra, e questo è più che comprensibile. Io spero che vinca il Genoa, lui, al contrario, il Vicenza. Comunque vadano le cose, sarà un bel duello, statene certi».*

Giorgio Bidone

I due avversari

Roberto Pruzzo

- **Nato a Crocefieschi (Ge) il 1° aprile 1955**
- **Ha sempre militato nel Genoa**
- **Esordio in serie A: il 2 dicembre 1973 in Cesena-Genoa 1-1**
- **Nel Genoa ha giocato 125 partite (60 in serie A, 65 in serie B) segnando 51 reti (21 in serie A, 30 in serie B)**
- **Primo gol in serie A: il 3 ottobre 1976 in Genoa-Roma 2-2**
- **Quest'anno ha segnato tre gol (due su rigore) in 11 partite**
- **Massimo reti segnate in serie A: due (in Genoa-Lazio 3-1, in Foggia-Genoa 2-3, in Genoa-Cesena 4-1 e Verona-Genoa 3-2, tutte nel campionato dello scorso anno).**

Paolo Rossi

- **Nato a Prato (Fi) il 23 settembre 1956**
- **Nell'ottobre '75 trasferito dalla Juventus (dove militava nelle formazioni giovanili) al Como**
- **Esordio in serie A il 9 novembre 1975 in Perugia-Como 2-0**
- **Nel giugno '76 trasferito a Vicenza (serie B)**
- **Capocannoniere della serie B con il Vicenza nel campionato 1976-77 (21 reti in 36 partite)**
- **Ha disputato 17 partite in serie A (6 con il Como, 11 con il Vicenza) segnando 10 reti (tutte con il Vicenza)**
- **Primo gol in serie A: il 2 ottobre 1977 a San Siro in Milan-Vicenza 3-1 (realizzato su rigore)**
- **Quest'anno ha segnato 10 reti (tre su rigore) in 11 partite**
- **Massimo reti segnate in serie A: due (in Atalanta-Vicenza 2-4, in Fiorentina-Vicenza 1-3, in Vicenza-Roma 4-3, in Vicenza-Bologna 3-0 tutte partite disputate in questo campionato).**

Due squadre in cerca di vittoria

Lazio e Torino nessun timore

Roma, 30 dicembre.

Gigi Radice ricorda ancora il 3-3 dello scorso anno a Torino. Ne parla con toni entusiastici: «Fu una partita memorabile. La Lazio combatté ad armi pari. Eravamo in vantaggio per 3-2, ma poco mancò che alla fine vincesse la Lazio per 4-3. La rimonta non venne per nostri errori. Sì, sbagliammo qualcose, ma furono proprio loro a imporci un ritmo insostenibile». *Il pensiero di quel giorno di primavera ancora lo turba:* «Temo la Lazio per il suo gioco collettivo, per il suo ritmo, per il movimento. I difensori non si accontentano di spazzare il pericolo. All'occorrenza avanzano e fanno gioco. I centrocampisti manovrano con discernimento. D'Amico è un giocatore eccezionale. Giocherà domani? Credo di sì. Nessuno rinuncia volentieri a un campione come D'Amico».

Radice parla senza timore. La partita di domani scuote un po' la sua tranquillità. Crede nel

Gigi Radice

Torino, ma teme la Lazio. Non c'è bisogno d'interrogarlo: «La Lazio attraversa un buon momento. Non si vince senza merito a Firenze. Specie in questi giorni. Ma se gli uomini di Vinicio corrono e fanno gol, non è che il Torino sia da meno. Dopo il dramma con il Bastia in Coppa, la mia squadra ha ripreso a marciare. I sostituti degli assenti mi hanno dimostrato interamente il loro valore. Non tolgo meriti a Zaccarelli, a Mozzini, a Castellini, dico soltanto che Gorin, Santin e Terraneo hanno fatto il loro dovere». *Lo 0-0 con la Juventus e la vittoria con il Milan stanno a indicare che la squadra ha saputo reagire con carattere e con pieno rendimento alle avversità. Non c'era neppure Pecci squalificato, ma il collettivo non ha sofferto. La squadra ha ritrovato carattere, ha sfoderato la grinta solita, ha lottato conquistando tre punti su quattro contro avversarie di rango e rivali dirette in classifica.*

Il giudizio è condiviso da molti, ma viene spontanea una considerazione: bene il Torino a Torino, ma lontano dal pubblico amico? E' vero che i granata soffrono di un «complesso di trasferta»? Radice respinge l'osservazione, e controbatte con sicurezza: «Non parlatemi di complessi di trasferta! Non lo voglio sentire. E' vero, abbiamo perso tre gare su cinque (a Roma a Foggia e a Perugia), abbiamo pareggiato a Vicenza e abbiamo vinto soltanto a Bologna. Sono dati di fatto che non si possono negare. Ma il complesso è qualcosa di grave che mi disturba. Erano momenti diversi. Tutto qui».

Gli ultimi successi devono aver portato morale alla squadra, che si appresta al difficile confronto con la speranza di un risultato utile. Qualcuno chiede a Radice se si accontenterebbe di un pareggio. La reazione denota carattere: «Sono frasi fatte, che non dicono niente. Certo contro una simile Lazio un punto potrebbe anche bastare. Ma noi siamo qui per fare il nostro gioco. Non vogliamo soltanto distruggere il gioco degli altri, vorremmo fare qualcosa di buono. Ne abbiamo i mezzi. La sfortuna non ci abbatte. Siamo pronti. Voglio dire che il Torino affronterà la Lazio senza paura».

Circa le notizie del giorno poche novità. Pulici si allena regolarmente, calcia con decisione, rimane in campo sino al fischio di chiusura. Nonostante la buona prova, Radice e specialmente il medico sociale dottor Boccardo rimangono titubanti. Dice il dott. Boccardo: «Lo vedrò domattina per l'ultimo controllo. Mi pare che si sia mosso senza troppa fatica. Ma è meglio essere prudenti. Le ricadute sono pericolose». *Radice sente e aggiunge:* «Io sarei per il sì, ma non vorrei che domani il giocatore mi dicesse: sento qualche disturbo, faccio fatica a respirare. Si tratta di bronchite. Sarebbe pericoloso anticipare la guarigione. Penso che Pulici giocherà. In caso contrario ho a disposizione Garritano che mi dà piena fiducia».

Per far posto a Pecci? Radice diventa ermetico: «Ho quattro giocatori per tre posti». *Tutti potrebbero giocare. P. Sala, Pecci, Butti e Gorin sono pronti. Uno sarà sacrificato. Andrà in panchina. Il trainer assicura di non avere ancora scelto:* «Deciderò domani».

Avrebbe invece deciso Vinicio preferendo D'Amico a Lopez. Usiamo il condizionale perché il brasiliano non ha del tutto sciolto i dubbi, ma dai discorsi di stamane si intuisce che il titolare dovrebbe riprendere con Lopez in panchina pronto a rilevarlo in caso di cedimento fisico. Altre novità non sono previste in questa Lazio che si appresta al confronto con i torinesi con la determinazione di fare bottino pieno. Dicono in coro i biancazzurri: «Vincere per entrare nel numero delle grandi». *Lo dicono convinti, sicuri, quasi baldanzosi. La vittoria di Firenze ha ridato morale. Non importa se si tratta di* «vittoria da rigore». *Wilson parla di* «un gol non concesso», *di* «molte occasioni create e fallite per un soffio». *Nessun riferimento alla modestia tecnica dell'avversario, nessun ricordo della classifica fallimentare della squadra toscana. La Lazio è in forma. Ne sono convinti tutti.*

Vinicio è particolarmente sereno. Crede nei suoi e nelle loro possibilità. Stima il Torino, ma non sino al punto da mettere in forse le possibilità di vittoria dei suoi. La scelta di D'Amico dovrebbe portare maggior spinta offensiva, creando però qualche preoccupazione a centro campo. Vinicio scherza: «Attaccheremo noi per tutta la gara. D'Amico sarà utilissimo». *Si giocherà alle 14 per permettere ai granata di partire da Roma per il rientro poco dopo le 17.*

Giulio Accatino

Lazio: *Garella; Pighin, Ghedin; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Agostinelli, Giordano, D'Amico, Badiani. 12 Avagliano, 13 Martini o Lopez, 14 Clerici.*

Torino: *Terraneo; Danova, Salvadori; P. Sala (Gorin), Santin, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Butti, Pulici (Garritano). 12 Rottoli, 13 Gorin (Butti), Garritano (Pulici).*

Contro il Bologna dalla classifica disperata

Juve, vuole i due punti non importa la goleada

Bettega e Virdis, cannonieri in crisi... balistica, riusciranno a fare i fuochi d'artificio di fine anno? I tifosi della Juventus sognano di iniziare il 1978 in testa alla classifica (soli o in compagnia del Milan, attuale «leader»), ma Trapattoni sa che non sarà facile scavalcare le barricate del Bologna, oggi impegnato al massimo per uscire imbattuto da Torino. Le maggiori difficoltà per i bianconeri sorgeranno a centrocampo dove i rossoblù cercheranno di tagliare i rifornimenti per Bettega e Virdis i quali, oltre a concretizzare il gioco della squadra, avranno il compito — qualora non si riuscisse a sbloccare rapidamente il risultato ed a costringere il Bologna a scoprirsi — di creare con il loro movimento spazi per i compagni di retrovia.

La Juventus, come è ormai di prammatica nelle partite casalinghe, dovrà pervenire al gol con una manovra avvolgente, a largo respiro, rifinita con i cross da sinistra di Gentile e da destra di Causio e Tardelli (che si alterneranno nel settore) oppure centralmente, con gli inserimenti di Benetti (che ha scontato il turno di squalifica e riprende il suo posto) e di Cuccureddu. A San Siro con l'Inter, il sardo fu il juventino più pericoloso. La sciatalgia che gli aveva impedito di giocare in Nazionale a Liegi, con il freddo gli crea qualche noia ma le cure, i massaggi (e l'agopuntura) gli consentono di sopportare il dolore.

«Oltre ad occuparmi del mio diretto avversario — diceva ieri Cuccureddu prima di salire sul pullman per Villar Perosa —, se mi capiterà l'occasione mi spingerò in avanti, ma sarà bene evitare ammassamenti che favorirebbero i rossoblù. Il Bologna è in una situazione critica e noi non possiamo fare concessioni».

Gentile, che dovrà agire più come ala che da difensore, è dello stesso avviso. E ammonisce: *«Segnare il più presto possibile altrimenti si rischia di... esaltare il portiere avversario come accade con il Milan e con l'Atalanta».* Virdis, di rimando aggiunge: *«Contro i bergamaschi potevamo fare cinque gol ma li abbiamo falliti. Con il Bologna ci basterebbe anche l'uno a zero. Contano soprattutto i due punti».*

Trapattoni non dice nulla. Nei giorni scorsi ha analizzato la partita sotto ogni aspetto e ieri mattina ha rifinito la preparazione contemporaneamente al Bologna che si allenava a pochi metri di distanza. Mentre sulla Juventus si sa tutto (formazione e riserve in panchina), Pesaola non si sbottona e ripete che lo schieramento del Bologna verrà reso noto soltanto all'ultimo momento. Barba lunga, volto tirato, il «petisso» è lo specchio che riflette la situazione dei rossoblù, ultimi in graduatoria: fra Juventus e Bologna ci sono dieci punti di differenza ed il pronostico, sulla carta, non lascia dubbi, ma Pesaola non parte mai rassegnato alla sconfitta.

«Nel calcio non si può sapere cosa accade — rileva il trainer —. Ne ho viste tante. Da quando ho assunto la guida del Bologna, la mia squadra non è stata inferiore agli avversari che ha incontrato e mi basterebbe continuasse a giocare come nelle ultime partite. In questo caso, se la fortuna non ci volterà le spalle, i risultati arriveranno».

Stupisce che il Bologna navighi in brutte acque pur disponendo di un potenziale che gli consentirebbe di trovarsi in una tranquilla posizione di centro classifica. Anche nel campionato scorso attraversò un periodo delicatissimo, ma riuscì poi ad evitare la retrocessione. Bellugi si augura che la squadra ripeta l'impresa, tuttavia non crede che il rilancio possa cominciare proprio con la Juventus, anzi teme il risveglio di Bettega e Virdis che da troppo tempo sono in letargo in fatto di gol: *«Virdis non lo conosco bene ma Bettega fa paura anche quando non segna».*

Chi conosce profondamente i bianconeri è Fernando Viola che torna al «Comunale» in veste di «ex». E' la terza volta da quando ha lasciato la Juventus, ma sia con il Cagliari che con la Lazio ha rimediato sconfitte. Sta per laurearsi in lingue (a fine febbraio, a Torino, discuterà la tesi imperniata su un libro dello scrittore inglese David Storey che tratta anche il rugby) ma nel calcio non è ancora riuscito a sfondare completamente. A 26 anni suonati ci riprova con il Bologna. Ieri, allo stadio, si è incontrato con Vycpalek, con il quale aveva vinto due scudetti: un nostalgico «revival».

«Viviamo alla giornata — spiega Viola —. Contro la Juventus abbiamo niente da perdere e tutto da guadagnare. Il risultato ci interessa ma sarebbe importante disputare una bella partita per ritrovare slancio e morale. Nessuno di noi intende arrendersi: il campionato è lungo ed il Bologna può tirarsi fuori dai guai».

Viola se la vedrà probabilmente con Gentile (i due si erano incontrati anni fa in serie B in un Mantova-Varese). Il Bologna dovrebbe giocare con De Ponti in avanti (sarà compito di Morini tenerlo a bada) e infoltire il centrocampo anche con i rientri di Fiorini che sarà controllato da Cuccureddu. Paris-Tardelli e Massimelli-Benetti gli altri accoppiamenti. In difesa rientra il diciottenne Garuti che nella passata stagione aveva già marcato Bettega nella gara persa dai rossoblù per 2 a 1. Su Virdis opererà Roversi mentre Cresci si occuperà di Causio. Nell'eventualità (remota) che il Bologna giocasse senza punte, Trapattoni ha pronta la contromossa.

Bruno Bernardi

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Virdis, Benetti, Bettega. 12. Alessandrelli, 13. Cabrini, 14. Boninsegna.

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cresci; Bellugi, Garuti, Maselli; De Ponti, Paris, Viola, Massimelli, Fiorini. 12. Adani, 13. Valmassoi, 14. Chiodi.

Tutto lo sport in tv

OGGI:

RETE 1: dalle 16,15 alle 17 «90° minuto» e panoramica sui gol dell'anno. Durante la trasmissione sarà presente in studio Abdon Pamich. Ore 18,15 un tempo registrato di una partita di calcio serie B.

RETE 2: diretta sport dalle 16,15 alle 17 con risultati di calcio e filmati sulla giornata calcistica; 2ª puntata di sport star '77; 19 un tempo registrato di un incontro di calcio serie A; 20 «Sabato sprint».

La radio manderà in onda su radiouno, dalle 15 alle 16,30, «Tutto il calcio minuto per minuto».

DOMANI:

RETE 1: ore 21,45 «La domenica sportiva».

RETE 2: ore 20 «Domenica sprint» dedicata prevalentemente al campionato di serie B.

LUNEDI' 2 GENNAIO:

Rete 2, alle 18.25 «Sportsera». Alle 19,05, sempre sulla rete 2, «Dribbling» presenterà un servizio sulla diffusione dello sci come hobby, un'inchiesta sulle squadre di promozione di calcio e un servizio sui giocatori Rocca e Roggi che stanno riprendendo a Coverciano l'attività calcistica.

MERCOLEDI' 4 GENNAIO:

Rete 2, alle 14,30, sarà trasmesso da l'Aquila a colori l'incontro di rugby tra il «Lupi rugby club» e la selezione universitaria scozzese, telecronista Paolo Rosi. Alle 23,15, sulla rete 1, nel corso di «Mercoledì sport» andrà in onda l'incontro di pallacanestro «Perugina Jeans-Canon Venezia».

Nel Milan forfait anche di Maldera?

A Bergamo saranno assenti Buriani, Morini e Tosetto - Boldini sostituirà il terzino-goleador

Milano, 30 dicembre.

Quello che giocherà domani a Bergamo sarà proprio un Milan di emergenza. Oltre a Buriani (ingessato al braccio sinistro per venti giorni), Morini e Tosetto (influenzati) anche Maldera potrebbe dare forfait all'ultimo momento. Oggi il terzino goleador non si è allenato con gli altri, infiacchito dalla febbre che l'ha assalito nella notte scorsa.

Non dovesse giocare Maldera, il suo sostituto naturale (anch'egli tutto mancino) è Simone Boldini, il terzino affermatosi nel Como (dopo essere cresciuto nel Milan) e riscattato due estati fa per una grossa cifra. Boldini avrebbe dovuto succedere a Maldera, lo voleva Marchioro che aveva già dato il benestare alla cessione dell'attuale terzino-goleador. Poi Maldera rimase, Boldini dovette fare quasi sempre la riserva. E' stato comunque confermato, e ora si accinge al suo esordio stagionale in A.

Senza Buriani, il motorino, senza Tosetto, accantonato perché debilitato dagli antibiotici, è il Milan vecchio. Da qualcuno è uscita una battutina ironica: «Torna il Milan da moviola». «Ma è cambiato lo spirito di questo Milan» ha borbottato Rocco il quale, specialista nel tirar su il morale della truppa, ha anche aggiunto: «In fondo il Milan dello scorso anno non era poi tanto male, se è vero che abbiamo finito con il vincere la Coppa Italia».

Il Milan potrebbe accusare contro l'Atalanta una carenza di ritmo, mancandogli due cursori come Morini e Buriani. Ma Liedholm fa buon viso a cattiva sorte. «Mi ricordo che con la Roma una volta andai a Torino a pareggiare con sette riserve».

Indubbiamente tanta iella tutta in una volta non ci voleva per il Milan leader della classifica. Reduce dalla sconfitta di Torino, il Milan intende riscattarsi subito, ma ce la farà? Si dice che il Milan sia a una svolta. Se non supererà la trasferta di Bergamo, potrebbe accusare il colpo e perdere in breve tempo il comando della classifica. Liedholm è meno pessimista, convinto che i cosiddetti rincalzi sapranno farsi valere. L'occasione buona pare offerta ad Antonelli, che tre anni fa venne assunto dal Milan, preceduto da definizioni altisonanti, addirittura come erede di Rivera. Antonelli è indubbiamente un buon giocatore, un rifinitore, un interno dotato. Domani a Bergamo giocherà, sarà il suo debutto stagionale. Rispetto a Torino torna Capello, e viene impiegato quel Calloni che fin qui si è visto poco.

Liquidato Armani (sia pure a rate) Felice Colombo ha preso tutto il Milan sulle sue spalle, appoggiato da un solido gruppo finanziario che sembra ben disposto a potenziare ulteriormente il Milan. Del resto lo stesso Armani pur tiratosi in disparte avrebbe promesso che starà sempre vicino alla squadra e alla società, caso mai ci fosse bisogno. Si dice addirittura che rinuncerebbe a ritirare le fideiussioni, per consentire a Colombo di fare al prossimo calciomercato il grosso colpo dell'acquisto di Novellino.

l. b.

Nell'Inter contro il Pescara in campo contemporaneamente Anastasi, Altobelli e Muraro

Milano, 30 dicembre.

(l.b.) Inter a tre punte contro il Pescara. L'allenatore Bersellini con coraggio rischia un po', ma dice che non è un azzardo. *«Le punte non devono stare là davanti fisse, non è più tempo questo in cui gli attaccanti devono starsene fermi ad aspettare»,* osserva.

Vittima celebre di questo nuovo corso che si inaugura domani è Claudio Merlo, accantonato. Come lui resta fuori l'altro anziano, Facchetti, un ex grande, intoccabile in nerazzurro e in azzurro. Adesso Facchetti stenta a ritrovare il posto che era suo, gli viene preferito il giovane libero Graziano Bini che si sta di partita in partita rivelando molto dotato, in grado di raccogliere molto bene l'eredità di Giacinto. Ad ogni modo Bersellini evita ogni polemica al riguardo. *«Facchetti non gioca contro il Pescara, perché non l'ho potuto ancora sperimentare in una partita infrasettimanale, non voglio correre rischi».*

Claudio Merlo, da qualche giorno lavora con il preparatore atletico Onesti. L'ex viola se n'è tirato fuori, quasi volutamente. Bersellini dichiara che non si tratta di un'autoesclusione. Ma Merlo lo ha smentito: *«Preferisco stare fuori, vorrei riflettere sulle cause del mancato pieno rendimento da parte mia».* Ma è chiaro che per Merlo non c'è posto nell'Inter futuribile.

A Scanziani, uno dei due acquisti del nuovo corso, toccherà l'incarico, non certo facile, di regista. Ma si tratterà di un regista mobile, come impone del resto il modulo a tre punte voluto da Bersellini. Sarà insomma un'Inter nuova o pressappoco, senz'altro più giovane quella che tenterà di vincere contro il Pescara, non certo trascendentale, arrivato solo in serata con il rapido a Milano.

Importante, crediamo, il rientro di Oriali, ormai ristabilito. Oriali in buona salute dovrebbe garantire una spinta maggiore alla manovra della squadra. Lo si era visto all'inizio di campionato e soprattutto a Perugia il 20 novembre, quando «Lele» giocò la sua ultima partita prima di infortunarsi. *«Con Oriali dentro — sottolinea Bersellini — mi sento tranquillo, mi serve un elemento così sulla fascia sinistra. Oriali se sta bene equivale a Tardelli».*

Dopo questa battuta del tecnico di Borgotaro, all'Inter si sentono sicuri con il rientro di Oriali, di battere il Pescara. Ma ce la farà davvero l'Inter? Sfodera i suoi tre attaccanti, Muraro, Anastasi e Altobelli (a turno ciascuno sarà chiamato a tornare in appoggio) per cercare di fare gol. La mossa sembra buona. Domani si vedrà.

Sotto la cenere cova qualche polemica soffiata o almeno sussurrata da Adriano Fedele che scalpita, costretto a restare fuori squadra. *«Fin qui ho disputato solo tre partite — osserva Fedele — e mi spiace che alcuni mi paragonino a chi ne ha giocate dieci con scarsi risultati. E' vero, ho giocato poco, ma ho sempre fatto il mio dovere, con sufficienza, mi pare».*

Serie A, B, C e D

Partite e arbitri

Serie A

Atalanta-Milan	Menicucci
Fiorentina-Napoli (14)	Lattanzi
Foggia-Perugia	Benedetti
Genoa-Vicenza	Gussoni
Inter-Pescara	D'Elia
Juventus-Bologna	Agnolin
Lazio-Torino (ore 14)	Bergamo
Verona-Roma	Gonella

Classifica

Milan punti 16
Juventus 15
Torino e Vicenza 14
Napoli 13
Lazio e Perugia 12
Verona, Genoa e Inter 11
Foggia, Atalanta e Roma 10
Fiorentina e Pescara 6
Bologna 5

Serie B

Avellino-Rimini	Ciulli
Cagliari-Brescia	Falasca
Catanzaro-Bari (ore 14 - c. n. Reggio Calabria)	Redini
Cesena-Sampdoria	Lapi
Como-Cremonese	Terpin
Lecce-Monza (ore 14)	Pieri
Sambened.-Pistoiese	Reggiani
Taranto-Ascoli (ore 14)	Longhi
Ternana-Palermo	Tonolini
Varese-Modena	Celli

Serie C

(girone A)

Biellese-Udinese	Materassi
Juniorcasale-Padova	Ballerini
Novara-S. Angelo	Rinaldi
Pergocrema-Bolzano	Garzi
Piacenza-Audace (14)	Esposito
Pro Patria-Omegna	Adao
Seregno-Alessandria	Pezzella
Trento-Lecco	Cerofolini
Treviso-Pro Vercelli	Castaldi
Triestina-Mantova	Pirandola

(girone B)

Arezzo-Parma	Falzier
Chieti-Siena	Facchin
Fano-Empoli	Paparesta
Giulianova-Forlì	Lanzetti
Olbia-Prato	Sella
Pisa-Teramo	Esposito
Reggiana-Livorno (14)	Canesi
Riccione-Massese	De Marchi
Spezia-Lucchese	Artico

(girone C)

Barletta-Pro Cavese	Baldi
Benevento-Campobasso	Angelelli
Marsala-Brindisi	Sarti
Matera-Reggina	Ponzano
Nocerina-Trapani (14,15)	Altobelli
Pro Vasto-Catania	Parussini
Ragusa-Sorrento (13,30)	Zumbo
Salernitana-Latina	Galbiati
Siracusa-Paganese (c. n. Lentini)	Cicia
Turris-Crotone	Cornegliani

Serie D

(girone A)

Albenga-Borgomanero	Bruschini
Aosta-Busca	Cibellini
Arona-Savona	Biaggi
Cafasse-Asti	Vecchiatini
Cuneo-Novese	Cassi
Derthona-Rivarolese	Tuveri
Entella-Imperia	Sanna
Ivrea-Albese	Camensi
Sanremese-Sestri	Baconcini